

→ **Domani il decreto** che Tremonti ha promesso agli industriali e agli alleati di governo

→ **Polemiche in vista** sulla soglia del tasso usurario e la deregulation negli appalti pubblici

## Sviluppo: vecchie misure mai realizzate Dal credito d'imposta al Piano casa

Dalla «bozza» del nuovo decreto di sviluppo spuntano vecchie proposte. Il credito d'imposta che era stato abolito, il piano casa, la rinegoziazione dei mutui. Attesa per il verdetto di Confindustria a Bergamo.

**BIANCA DI GIOVANNI**

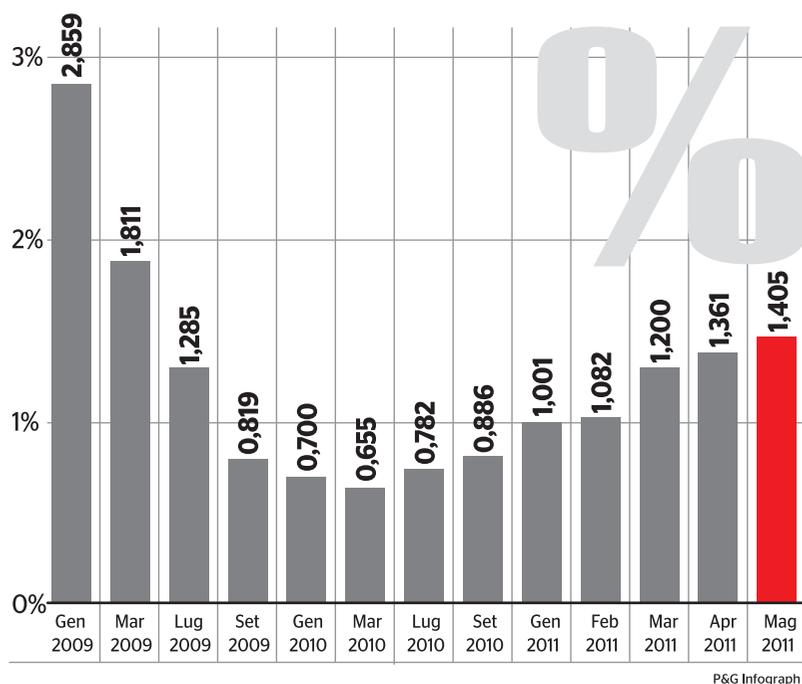
ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il governo annuncia una nuova raffica di misure per lo sviluppo. A dirla tutta, gran parte del provvedimento si sta preparando nelle «segrete stanze» del Tesoro, che tira le fila dell'intera operazione, lasciando ai margini gli altri ministeri. Giulio Tremonti sa di essere sotto il tiro incrociato degli alleati politici e degli industriali, che nel fine settimana terranno le Assise generali e si preparano ad emanare il loro «verdetto» sull'esecutivo. Per questo accelera, anche se finora molto di quello che è trapelato ha il sapore del già visto. Dalla rinegoziazione dei mutui, all'innalzamento della soglia del tasso di usura, dal piano casa al credito d'imposta al sud, si tratta di tutte misure o già sperimentate, o già «azzardate» e poi ritirate, o addirittura bloccate dall'attuale governo. Nelle ultime indiscrezioni è andato via via scomparendo il capitolo fiscale, che all'inizio è stato annunciato come rivoluzionario. Domani si capirà se la semplificazione dei bonus fiscali avrà sortito qualche effetto, anche se fonti vicine al tavolo di lavoro rivelano che ancora pochissimo è stato sfoltito, visto che ogni lobby pretende di mantenere il suo sconto.

### USURA

A suscitare una sicura *querelle* sarà la riproposizione di una norma che le banche vogliono da anni, e che erano riuscite ad inserire nel milleproroghe. Si tratta dell'innalzamento della soglia del tasso usurario, che dovrebbe alzarsi di un terzo rispetto all'attuale. Secondo fonti vicine all'Abi il provvedimento sarebbe necessario per garantire impieghi ad aziende con rating bassi, che

### L'andamento



### Mutui, l'11% è richiesto dagli stranieri

■ L'11,04% dei preventivi di mutuo per l'acquisto della prima casa compilati negli ultimi mesi sono arrivati da cittadini stranieri. Lo rileva Mutui.it. L'immigrato che vuole comprare la sua prima casa in Italia richiede, in media, 132.000 euro, pari all'80% del valore. I cittadini originari della Romania sono primi in classifica. Le regioni con la richiesta maggiore sono Lombardia (25,80%), Lazio (13,38%). Emilia Romagna (12,61%),

potrebbero ricevere prestiti solo a tassi più elevati, che oggi superano quella soglia. Alzando quel limite - sostengono le fonti - si evita che le aziende si rivolgano al mercato «grigio». In sostanza, si combatterebbe l'usura. Tanto più che quella soglia in altri Paesi è molto più bassa di quella italiana. Di parere opposto i consumatori, che denunciano l'ennesimo favore alle banche. «Quella norma di fatto smantella la legge antiusura, una legge che ha funzionato bene - dichiara Elio Lannutti, presidente Adusbef e senatore Idv - Tremonti fa il doppio gioco: di giorno attacca i banchieri, di notte li aiuta».

Sempre le banche stanno lavorando alla misura di rinegoziazione dei mutui variabili. Già da tempo era annunciato il possibile aumento del costo del denaro, finora rimasto a livel-

li bassissimi. Ora la corsa è iniziata, anche se gli effetti sulle rate sono ancora contenibili. L'Abi ha comunque deciso di iniziare da subito a lavorare a un'ipotesi di rata fissa, per le famiglie più deboli. Il meccanismo non

### Prestiti

Un tetto alle rate mensili solo per le famiglie in difficoltà

è ancora definito: si sa tuttavia che la misura riguarderà i mutui casa sotto i 150mila euro e sottoscritti da nuclei familiari con l'Isce inferiore ai 30mila euro annui. Si pensa di definire un «tetto» alla rata mensile: se il costo del denaro dovesse superarlo, aumenterà il numero di rate.

### Moda francese

Pierre Cardin mette in vendita il suo gruppo

■ La storica casa di moda francese Pierre Cardin è in vendita. L'annuncio è stato dato dal fondatore e proprietario della griffe, l'88enne stilista Pierre Cardin che, in un'intervista al Wall Street Journal, si è detto «pronto a vendere subito» il suo gruppo, per un controvalore di circa un miliardo di euro. «So che tra qualche anno non sarò più qui, ma gli affari devono continuare» ha detto Pierre Cardin, orinario della provincia di Treviso.

L'impero del lusso, fondato nel 1949, è valutato dalle banche circa 200 milioni di euro, altre fonti citate dal quotidiano finanziario sostengono che il valore della maison potrebbe aggirarsi intorno a quattro volte i ricavi. Il fondatore vorrebbe mantenere la direzione artistica della maison anche dopo la cessione.

Nel 2009 Pierre Cardin aveva venduto le sue 32 licenze tessili e secondarie (ma non il suo marchio) in Cina alle società Jiangsheng Trading Company e Cardanro per 200 milioni di euro ♦

Deregulation sul fronte delle costruzioni e dei lavori pubblici. Riproposto il piano casa, con un aumento del 20% delle cubature, e con norme che dovrebbero aggirare i vincoli delle Regioni. Nuove polemiche in vista. Anche per i lavori pubblici, si promettono iter senza controlli. Tant'è che la soglia per gli appalti senza bando di gara passa da 500mila a 1 milione di euro. Questo sarebbe lo sviluppo promesso: appalti poco trasparenti e senza competizioni. «Il governo annuncia le solite vecchie cose mai realizzate - commenta Antonio Misiani (Pd) - Il solito bidone, come la riproposizione, per la quarta volta, del piano per il Sud, e i crediti di imposta; in pratica se andrà bene restituiranno parte dei fondi sottratti alla crescita». ♦